

Escursione del: 03/11/2012

Comune: Baunei

Organizzatore: Lucio Mereu

Partecipanti: Ricardo Denaci, Marcella Serra, Andrea Todde, Carla Puxeddu, Cristina Pitzalis, Alice Scanu, Lucio Mereu.

....

E qui continua l'avventuroso ponte dei Santi. Dopo aver fatto i tipici speleologi del venerdì, siamo pronti ad affrontare una grotta un po' più impegnativa, Lovettecannas (e solo a nominarla, a Lucio gli si illuminano gli occhi... sì, Lucio tranquillo non ti emozionare, finalmente sto scrivendo la relazione, su su tranquillo). Visto che siamo in ogni caso pigri (siamo speleologi del sabato, non vorrai mica fare cose troppo complicate dopo venerdì notte, vero?!), l'idea è quella di fare una semplice passeggiata e andare avanti finché ne abbiamo voglia senza troppo stress.

La grotta si presenta subito interessante ai miei occhi: impegnativa ma senza attrezzatura da corda. Cosa questo significhi, lo scoprirò ben presto.

E si va. La grotta si presenta quasi subito concrezionata, si prosegue disarrampicando senza grandi problemi e senza fretta, in fondo siamo speleoturisti oggi. La grotta si snoda con cunicoli in varie direzioni, impossibile per noi riuscire a capire come proseguire. Ci affidiamo ai rifrangenti e soprattutto a Lucio, che conosce ogni angolo della grotta e ce la mostra con piacere, raccontandoci di volta in volta le difficoltà incontrate durante l'esplorazione. Superiamo due piccole discenderie aiutandoci con delle corde e chiedendoci come capperò faremo a risalire, e seguiamo. La grotta passa da ambienti nei quali ci si muove agevolmente ad altri in cui si può passare solo in ginocchio. Durante tutto il percorso, ci sembra di percepire un'oscura presenza nel buio, ma non riusciamo a capire cosa sia. Nonostante l'inquietante particolare, ci facciamo coraggio e seguiamo fino a giungere alla famigerata strettoia del 15 agosto, il cui nome è in genere seguito da una serie di impropri. Per noi, esperti speleo turisti, la strettoia non si presenta così complicata. Siamo troppo bravi?! Ovviamente no, la strettoia è stata allargata dai frastimmi dei vari speleo passati negli anni (nulla di artificiale o forzato ovviamente, solo la forza del pensiero, si credeteci eh) fino a giungere alle confortevoli dimensioni attuali. L'allargamento ha portato ad una consistente quantità di pietrame sul pavimento che fa sì che, nonostante sia più larga che in passato, i frastimmi continuino come da tradizione.

Superata la strettoia, seguiamo fino alla Sala dei Seracchi, un ambiente enorme e molto concrezionato, bellissimo e stupefacente. Andiamo tutti in visibilo, urla di gioia e grugniti (GRUGNITI?! Uhm, c'è qualcosa che non va...). Qui inizio a capire perché Lucio e gli altri speleologi stanno portando avanti questa esplorazione: le potenzialità della grotta sono notevoli, e mai avevo visto sale così ampie (l'ingresso di Sa Crovassa è un buon termine di paragone!). Proseguiamo in un ambiente nuovamente stretto, con un fiumiciattolo perenne che d'inverno chiude completamente l'accesso a questa parte della grotta ma che ora è quasi totalmente asciutto. Lo superiamo senza difficoltà e senza bagnarci.

E qui Lucio ci indica qualcosa da vedere: pisoliti!! Enormi pisoliti, grandi quanto uova di gallina!! Ancora una volta siamo a bocca aperta. E arriviamo all'ultimo ambiente della nostra visita: la sala dei crepacci. Immensa. Le luci non riescono a fendere il buio mostrandone la fine. Ci sediamo sul punto più alto della sala, e osserviamo la faglia nel quale siamo, ammirati.

Ed è lì che finalmente lo vediamo. Ci ha seguito per tutto il percorso, ora si fa coraggio e si avvicina: è un raro esemplare di GEOSIRBONE!!! L'esemplare è piuttosto grande è minaccioso, ma pare amichevole: barbone, luce sul caschetto e tuta rossa d'ordinanza è alla ricerca di ghianda. Si deve invece accontentare dei nostri arachidi, che pare comunque gradire. Ammiriamo ancora la sala, e decidiamo di avviarci verso l'uscita, accompagnati dal nostro nuovo amico assirbonato. Durante la via del ritorno, è Cristina che prova a fare strada, cercando di orientarsi tra i brandelli di tute strappate (vittime della tecnicità della grotta) e rifrangenti, con Lucio che si diverte a farla andare avanti e ridersela sotto i baffi quando prende una via sbagliata. Il geosirbone grugnisce felice per la bella compagnia.

E così siamo fuori, di nuovo alla luce del sole, o meglio sotto le nuvole della pioggia che si prepara. Un veloce banchetto improvvisato e si torna a Baunei a bere birra.

Considerazioni finali sulla grotta: sicuramente tecnica, è un'ottima palestra per imparare la progressione. Ci sono pochi tratti un po' pericolosi ma superabili, per me è stata l'occasione per mettere alla prova quel poco di tecnica speleologica acquisita nel mio primo anno di attività. Essere riuscita a uscire da Lovettecannas senza avere le ginocchia impestate di

lividi è stata una bella soddisfazione!! Il tratto che abbiamo percorso è ovviamente solo una piccola parte dell'intera grotta, che ci ha dato solo un assaggio di quelle che sono le sue potenzialità.
Grazie a Lucio e grazie a tutti i partecipanti all'escursione per le tante risate e il clima da cazzeggio!!
Lovettecannas...prima o poi ci rivedremo!!!

Alice